

resse e con vantaggio dei consumatori e della pubblica buona fede, perchè non si dovrà fare? I pubblici servizi sono destinati al vantaggio del pubblico; perchè credere che dappertutto vi sia un'idea di fiscalità, di vessazione? Questo potrebbe darsi quando alcuna di queste disposizioni fosse fatta in modo da violare i diritti dei cittadini, imponendo una cosa che essi non amano. Ma chi consiglierebbe di lasciare al pubblico amplissime libertà di valersi di qualunque misura e di qualunque peso? Si può dire che l'amministrazione, la quale ha incarico di sorvegliare i pesi e le misure, sia contraria ai diritti dei cittadini, all'interesse pubblico? No certamente; e credo che così debba dirsi degli uffici di verifica dei contatori del gaz, e così si dovrebbe dire anche di altri, come quelli, per esempio, destinati a misurare l'acqua quando ci si riveli veramente questo bisogno per parte dei cittadini. E quindi non mi sgomenta l'apprensione dell'onorevole relatore, che vede in ciò una invenzione fiscale a detrimento dei cittadini; mentre io reputo invece che con ciò si ottiene un vantaggio ai medesimi. Per conseguenza, anche sotto questo aspetto, mi pare di avere confutato ampiamente le osservazioni fatte dal relatore e dal suo collega della Commissione, e spero che dopo ciò la Camera vorrà adottare il progetto che ebbi l'onore di proporre.

BRUNET. Se sta la dichiarazione fatta dall'onorevole Despine, che la tariffa indicata all'articolo 5 deve essere riformata ogni dieci anni, ciò prova che, qualora il Governo intenda di aumentare questa tassa o di aggiungerne delle altre, si dovrà fare con un articolo di legge. Queste considerazioni stanno a sostegno della mia opinione.

Io desidero che il Governo ponga gli utenti del gaz in condizione di non essere ingannati, e che si possa in qualunque modo dall'utente provare il suo apparecchio. Ma non vorrei che, stabilendo questa specie di tutela, si venga da un altro lato a stabilire una imposta che potrebbe farsi grave assai.

Io prego il signor ministro a voler tener conto di queste osservazioni ed esaminare se forse nello stato attuale questa riscossione di sei lire per ogni apparecchio, che venne nell'anno scorso operata, come si legge nella relazione, non abbia quel carattere di legalità che ragionevolmente dovrebbe avere.

Io non dubito che, se si facesse la questione al giorno d'oggi dagli utenti i quali sono già compresi nei paragrafi indicati all'articolo 5, e che pagano già la somma loro fissata, o che, come privati, sono dalla legge del 1850 esenti da ogni tassa, io credo che essi non potrebbero venire assoggettati a niun diritto.

Questa riscossione di sei lire io prego di nuovo il signor ministro a meglio esaminare se in realtà non sia contraria al disposto della legge.

Mi basta aver fatto queste osservazioni, persuaso come sono che certamente il ministro non intende di riscuotere indebitamente nè di assoggettare i contribuenti a sopportare tasse maggiori di quanto prescrivono le leggi.

LANZA, ministro delle finanze. Poichè l'onorevole preopinante ha fatto una specie di interpellanza al ministro, prego la Camera a permettermi di rispondergli brevemente.

Io suppongo che questo diritto di sei lire per la verifica sia in analogia con quello che si paga per altri istrumenti di pesi e misure, giacchè questo diritto è stato stabilito dopo un esame coscienzioso fatto dall'amministrazione stessa dei pesi e misure, ed in confronto con quanto si pratica altrove. Tuttavia prendo l'impegno di far esaminare la questione mossa dall'onorevole preopinante, e lo assicuro che, qualora mi risulti che questo diritto sia indebito od eccessivo, non mancherò di prendere quelle determinazioni che saranno nell'interesse dei cittadini e della giustizia.

PRESIDENTE. Il deputato Chiavarina ha la parola.

CHIAVARINA. Io non intendo ora di entrare nel merito della questione, e discutere se sia conveniente o no di stabilire queste verificazioni, ma farò solo qualche osservazione sopra un fatto esposto dal signor ministro delle finanze.

L'onorevole ministro delle finanze dice che il primo bollo è gratuito. Io prego la Camera di osservare che questa è una finzione.

Infatti, qual è il primo bollo? È quello che si appone al contatore prima che sia messo in commercio. Ora, di questo bollo ne gode il venditore, ma non serve per l'utente, perchè ogni qual volta si cambia di posto al contatore si appone un nuovo bollo, cosicchè il primo si appone solo per mettere in commercio il contatore.

In quanto poi al bollo facoltativo, è vero che il regio decreto determina che tutti gli altri bolli sono facoltativi, ma nel regio decreto del 1858 vi è un articolo il quale proibisce a tutti i venditori od aggiustatori di apparecchi di gaz di cambiare un contatore di sito senza averlo prima portato alla verifica. Ora, siccome questa verifica si deve fare anche contro il volere degli utenti, ne viene che questo bollo è obbligatorio.

Parlando poi della violazione del domicilio, il signor ministro si provò a dimostrarci che questa violazione non poteva accadere, perchè i contatori erano portati alla verifica dietro la domanda dell'utente.

Ora, come io ho dimostrato, la domanda dell'utente non può essere facoltativa, perchè vi è pei fabbricanti l'obbligo di portare al controllo il contatore ogniquale volta vuole essere messo a posto; e le cose sono disposte in modo che il contatore non possa essere tolto dal luogo senza il permesso dell'ufficio di verifica.

Il verificatore non rilascia il permesso senza che vi sia una domanda dell'utente. L'utente fa una domanda colla quale chiede al verificatore che gli sia permesso di esportare il suo contatore; ricevuta questa domanda, il verificatore distacca da un registro a matrice una bolletta a stampa nella quale è indicato che si concede il chiesto permesso. E infatti chi va all'ufficio di verifica vede molte domande di utenti nonchè il registro delle bollette di permesso.